

addio fase poetica  
della carinaria  
Stop  
Voglio più soldi  
e voglio che andiate  
a cacare.  
Se non vi va  
Andate a cacare  
uguale.

Victor Cavallo  
da «Echime»

storia&antistoria

## I FIGLI DELLA MEMORIA E I FIGLI DEL VUOTO

Bruno Bongiovanni

È assai significativo che il segretario dei Ds, al fine di ricostruire, in *Per passione*, il passato prossimo di un partito che ha avuto molti nomi e un accidentato percorso, scelga, pur non essendo certo sprovvisto di documenti oggettivi, il filo apparentemente esile e in realtà fortissimo, come ben ci ha insegnato Nuto Revelli, della memoria. Quasi che non ci sia altra strada, oltre a quella soggettiva, autobiografica, e soprattutto generazionale, per riformire di senso politico le cose che si sono srotolate insieme alle nostre vite. È lo specchio, questo, di una generazione politica che - non sempre narcisisticamente - raccontando si racconta. Il libro di Fassino, grazie all'uso mai sfacciato, ed anzi piuttosto incline ad un piemontesissimo *understatement*, della prima persona singolare, ottiene del resto un risultato decisamente migliore, quanto a coinvolgimento dei lettori e a leggibilità, rispetto ad altri libri scritti in questi

ultimi anni dai politici in carriera. La collisione tra storia e memoria non sottrae infatti, se onestamente esibita, serietà al racconto. Neppure quando - deve pur capitare - il lettore si trova in disaccordo con questo o quel giudizio. Tutti noi, d'altra parte, ancor meglio se non siamo politici di professione, non riusciamo a toglierci dalla mente dove eravamo, e cosa facevamo, il giorno della strage di piazza Fontana, il giorno del rapimento di Aldo Moro, il giorno del fallito golpe che ha segnato la fine dell'Urss, e naturalmente il doppio 11 settembre del 1973 e del 2001. Ne parliamo assai spesso e siamo incessantemente curiosi di sapere dove erano, che cosa facevano, tutti coloro la cui quotidianità è stata travolta - quel giorno - dall'irruzione della storia. La quale storia è sollecitata a diventare compiutamente tale anche dalla memoria. E la memoria, non estranea ai tragitti dell'autocritica e del continuo e doloroso



ripensamento, aiuta a sua volta la storia a sopravvivere e a diventare - generazione dopo generazione - l'habitat della vita civile. La memoria, se critica, se vigile, è un antidoto, inoltre, contro il trasmutarsi del documento in monumento. Tutto ciò accade, letteralmente, per passione, e cioè per il fatto che si «patiscono» le emozioni suscitate dal tempo che diventa storia. Non è male avere il futuro anche alle nostre spalle. Avere radici reali da mettere magari costantemente in discussione. Il nuovo assoluto racchiude infatti il barbarico. Quel barbarico che è spuntato fuori nel vuoto del 1992-'94. E che ora si manifesta nelle parole di Bossi, il quale, in una delle sue ultime «risoluzioni», candidandosi ad erede fortunatamente verbale delle Brigate Rosse, rimpiange che non si siano fucilati i democristiani. È un modo, questo, di uccidere il passato. Di proclamarsi orgogliosamente - invenzione dei celti a parte - senza memoria e senza storia. Sempre più rari, infine, e sempre meno credibili, dalle parti di Forza Italia e An, si fanno gli improbabili richiami a Giolitti, a De Gasperi, a Einaudi. I figli del vuoto eruttano il vuoto.

### Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo solo

in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo solo

in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

Federica Iacobelli

BAMBINI

## Le rose italiane

Esistono in Italia scrittori bravi e importanti, ma il loro nome è sconosciuto al grande pubblico. Perché di letteratura per l'infanzia si parla - e si scrive - solo se c'è di mezzo la «celebrità».

Ecco allora i *celebrities children's books*, il nutrito filone dei libri per bambini scritti da attori, cantanti e politici famosi, la moda statunitense dentro cui *Le rose inglesi* di Madonna - come ha scritto nei giorni scorsi Francesca Lazzarato - si inserisce a pieno titolo. Sono persone «celebri» in territori altri rispetto alla letteratura, spinte a frequentare la scrittura per l'infanzia nella forma di un mercato e non di un mondo letterario. I loro libri per bambini, al di là del successo decretato dalle vendite, suscitano persino più clamore dei *children's books* scritti dagli «scrittori celebri per adulti» come Michael Chabon, il Premio Pulitzer di cui quest'anno Fabbri ha tradotto *Summerland*, mentre sull'altra sponda stanno i *children's books* che «costruiscono celebrità», trasformando per esempio la signora Rowling da sconosciuta insegnante inglese a «leggendata» vivente.

A proposito della «sostituzione dell'eroismo con la celebrità» e del «successo di Harry Potter e del suo mondo troppo piccolo», solo qualche settimana fa Antonia S. Byatt scriveva che la promozione e la popolarità dei libri non hanno a che fare con il merito letterario, e provava a raccontare quello di una letteratura inglese per l'infanzia alta, vivente, benché le sia negata esistenza persino nei corsi universitari di letteratura.

Allo stesso modo, se si guarda ai «fenomeni», anche in Italia il mondo e il mercato della letteratura per ragazzi continuano ad apparire «troppo piccoli». Al massimo si parla - e si scrive - di Geronimo Stilton il topo bestseller della Piemme, più di trenta *children's books* di una «celebrità senza nome».

Eppure, tra Madonna e Harry Potter, in Italia una letteratura per l'infanzia esiste, ed è fatta di libri di «scrittore», non di «celebrità», spesso nemmeno di «scrittori celebri» perché poco frequentati come in Italia è poco frequentata la lettura, anche se tradotti in altri paesi.

Seduto sulla cima (alta) della letteratura per l'infanzia italiana, Gianni Rodari avrebbe oggi ottant'anni e intanto, da generazioni anche più giovani della sua, arrivano scrittori che sono già «classici»: Pinin Carpi, Donatella Ziliotto, Beatrice Solinas Donghi, Teresa Buon giorno, Mino Milani, Donatella Bindi Mondaini. Sono passati del resto più di vent'anni dal primo libro di Bianca Pit-zorno, autrice di opere importanti come *L'incredibile storia di Lavinia* o *Ascolta il mio cuore*, oggi amata e tradotta in terre lontane. Roberto Piumini, narratore e poeta che al Festival di Berlino ha rappresentato la scrittura italiana per ragazzi, ha lavorato anche con lei, mentre il picco-

Le rose inglesi  
di Madonna  
Feltrinelli  
pagine 46  
euro 13

Un'illustrazione  
di Jeffrey Fulvimari  
tratta  
da «Le rose inglesi»  
di Madonna  
(Feltrinelli)

Non solo Madonna  
e Harry Potter  
Senza clamori  
né battage  
pubblicitari  
la nostra  
letteratura  
per l'infanzia  
offre libri di qualità  
scritti da autori  
apprezzati  
anche all'estero  
Una guida

Il mercato ha sostituito  
l'eroismo con la celebrità  
Ma i figli di Rodari  
continuano a raccontare  
storie di eccezionale  
normalità

### celebrità di carta

## Il duello impari tra il mago e il babbano

Tutte le strade portano a Harry Potter. Pare che la direzione sia solo una, dove si parla di letteratura per ragazzi. *Le rose inglesi* di Madonna è uscito da qualche giorno e, dopo la roboante campagna stampa e pubblicitaria con traduzione in 32 lingue per editori come Feltrinelli, Penguin, Hanser Verlag e Gallimard, è già piazzata in classifica. «Perché Harry Potter è più famoso di Artemis Fowl?», chiedono allo scrittore Eoin Colfer i ragazzi che lo incontrano a Bologna lungo il suo viaggio di promozione del terzo libro della saga «Artemis» (Mondadori). Colfer, trentanovenne irlandese promosso a scrittore di grido dal successo del suo personaggio tra i piccoli lettori, preferirebbe parlare della genesi e del contenuto di *Artemis Fowl - Il codice Eternity*, che dopo *Artemis Fowl* e *Artemis Fowl - L'incidente artico* riprende il filo delle avventure di un «teppistello» londinese capace di combattere i nemici a colpi di mouse e bombe soniche oppure, se la tecnologia non basta, di chiedere l'aiuto «magico» del Piccolo Popolo degli Elfi. «Ma tra Harry Potter e Artemis Fowl c'è qualcosa in comune?», ed Eoin Colfer deve rispondere di sì: un ragazzino come protagonista, il genere

lo capolavoro *Ciao tu!* l'ha scritto a quattro mani con Beatrice Masini, non solo «traduttrice di Harry Potter», ma scrittrice raffinata capace di affrontare lo scandalo della morte (*Se è una bambina*) come la *Bildung* di Olga, il mondo greco (*Signore e signorine*) come le madri della Bibbia.

Silvana Gandolfi è invece una viaggiatrice della terraferma, si ferma spesso a Venezia ed è lì che ha ambientato *Occhio al gatto* ma anche *Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare*, un libro che poi ha viaggiato da solo per arrivare persi-

no tra gli americani. Due signore toscane, Vanna Cercenà e Sara Cerri, raccontano adolescenze femminili e ardenti di consapevolezza: una si chiama Matelda ed è arrivata ai quattordici anni, ossia *Sulla soglia*; l'altra ha nome Lola e tra le pagine di *Grande blu* sta vicina al mare come la protagonista di un'altra opera di Sara Cerri, *La testa fuori*. Sabina Colloreto sa racchiudere in pagine vivaci la storia delle vite di Peggy Guggenheim e Margaret Mead (sono suoi due titoli della collana *Sirene*), mentre Lia Levi custodisce tra la Storia e il romanzo una memo-

Beatrice Masini riesce  
a tradurre per i bambini  
temi difficili come quello  
della morte e Angela  
Nanetti propone un elogio  
dell'attesa

e il 31 ottobre...

La festa per Harry Potter sarà solo dei bambini. A differenza di quanto è successo a giugno per l'arrivo nelle librerie inglesi e americane della quinta puntata della saga di Harry Potter, dove sono stati organizzati migliaia di party a notte fonda, in Italia *Harry Potter e l'ordine della Fenice* (Salani) sarà venduto nelle librerie a partire dalle 16.30 del 31 ottobre. «Abbiamo ritenuto che organizzare feste notturne alla vigilia di un giorno scolastico - spiegano alla casa editrice - impedisse ai bambini di partecipare oppure avrebbe potuto indurli a saltare la scuola l'indomani, o ad andarci troppo stanchi. D'accordo con gli intenti più volte dichiarati da Joanne K. Rowling, ci teniamo che il libro, pur non essendo solo per bambini rimanga dei bambini. Perciò ci impegniamo in tutti i modi affinché la festa della nuova uscita non sia loro in alcun modo sottratta». Dalla «tutela» dei bambini a quella degli alberi. Joanne K. Rowling, infatti, ha sottoscritto l'impegno di usare per i prossimi romanzi solo carta riciclata o proveniente da foreste «sostenibili», dove gli alberi sono tagliati in base a criteri selettivi che preservano la crescita della vegetazione. In questo modo, se il sesto capitolo della saga Harry Potter venderà come i precedenti, solo con l'edizione inglese potranno essere salvati 96.000 alberi.

ria personale e collettiva della Seconda Guerra e della persecuzione contro gli ebrei. Loredana Frescura, Anna Lavatelli, Guido Quarzo e Stefano Bordiglioni sono maestri-scrittori, e così pure Angelo Petrosino, che in molti anni di insegnamento e di scrittura ha inventato personaggi come Jessica, Giacomo, Valentina e poi li ha fatti crescere lungo più libri e più storie. Silvana De Mari quando non scrive fa il medico, ma quando scrive sa inventare mondi di stralunata intensità come in *La bestia e la bella* o, soprattutto, in *Ultima stella a destra della luna*.

Luigi Garlando invece è giornalista, scrive di sport per i grandi e per loro come per i piccoli parte dallo sport per arrivare lontano.

Molto lontano è arrivata Angela Nanetti, Premio Andersen 2003 come «miglior autore», tradotta persino in Giappone con *Mio nonno era un diligeo* che è la storia di Tonino e del suo legame profondo e raro con il nonno di campagna. Il suo ultimo romanzo, *L'uomo che coltivava le comete*, racconta del bambino Arno e del suo sogno di ritrovare un padre che non c'è e disegna intanto una terra dove si parla del tempo e del-

l'importanza dell'attesa, dove realtà e utopia possono stare insieme come stanno insieme gli adulti e i bambini. Il suo primo romanzo, *Le memorie di Adalberto*, si legge a pezzetti nei libri scolastici, ma per intero i libri di Angela Nanetti sono letti solo da una piccola schiera di bambini italiani.

Questo succede perché le librerie e le biblioteche per ragazzi sono ancora poche, perché la scuola non ama i romanzi, perché di libri e ragazzi si parla solo se c'è di mezzo la «celebrità». Ma una letteratura per l'infanzia esiste.